

Comunicato stampa

Il saluto e l'omelia di mons. Cocchi nella celebrazione di San Geminiano

Saluto di mons. Cocchi dopo la benedizione

Questa cattedrale con tante persone fa sì che sentiamo l'obbligo di ringraziare tutti voi che avete affrontato anche le condizioni non migliori del tempo per continuare questa devozione. Noi che siamo qui rappresentiamo anche coloro che non possono venire. Ricordiamo come è giusto, alcune delle presenze che essendo rappresentanti della società, rappresentano anche tutti noi, senatori onorevoli il sindaco di Modena Pighi, il prefetto Basile, il vice presidente della provincia Galli, il questore Margherito, generale comandante dell'Accademia Militare di Modena, il comandante dei Carabinieri, il comandante della Guardia di Finanza, il Comandante del 14° Deposito Centrale dell'Aeronautica, il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, il Sovrintendente ai beni artistici e storici, i rappresentanti dell'Associazione Decorati Pontifici, del Sovrano Ordine Militare di Malta, dell'Ordine del Santo Sepolcro, della Fondazione Cassa di Risparmio e Unicredit, della Fondazione Banco San Geminiano e San Prospero, della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, del Comitato Fabbrica del Duomo e Amici del Duomo, le Municipalità di Modena e Pontremoli col gonfalone.

Sono presenti anche altri vescovi modenesi mons. Giuseppe Verucchi, vescovo di Ravenna-Cervia, mons. Lino Pizzi, vescovo di Forlì-Bertinoro, mons. Enrico Solmi, vescovo di Parma, insieme a mons. Bruno Foresti, vescovo emerito di Brescia, e mons. Sergio Govi, vescovo emerito di Bossangoa.

Manca mons. Losavio, non più vicario generale, ma amministratore diocesano, eletto a questo ruolo, essendo venuto meno il vescovo di Modena.

Insieme al saluto e al benvenuto a tutti voi qui presenti, vi giunga il mio più vivo ringraziamento per la generosa collaborazione che sempre avete dimostrato in questi anni, in primo luogo il mio grazie più fraterno al presbiterio di questa carissima arcidiocesi di Modena-Nonantola e a tutti i collaboratori delle attività pastorali nell'ambito della carità, della catechesi e della liturgia. L'eucarestia che ci disponiamo a celebrare sia ancora una volta un rendimento di grazie al Padre per i doni che ci ha elargito. Desidero poi esprimere un augurio e un ringraziamento a tutti coloro che in queste ore sono impegnati sulla strada per permettere a noi di muoverci con maggior sicurezza: li ringraziamo davvero e li ricordiamo nella preghiera.

OMELIA

Abbiamo ascoltato, come ogni domenica, le pagine della Sacra Scrittura che la Chiesa ci ha presentato ed è importante che noi siamo attenti a quello che il Signore ci dice attraverso le Letture. Ma a volte dobbiamo anche aggiungere un'altra attenzione, quella della tradizione. La festa che stiamo celebrando ha un fondamento fortissimo, lo si trova nelle indicazioni che ricaviamo dalla Bibbia, ma lo ricaviamo anche da una lunga tradizione. Questo giorno richiama tanti ricordi, tanti usi, modi di vivere insieme e di questo noi dobbiamo essere davvero grati. E l'occasione del ricordo del nostro santo patrono ci fa pensare che ci sono tante realtà nella nostra vita, nelle nostre usanze, pensiamo alle parrocchie, le confraternite, le associazioni: realtà che hanno un loro cammino umano e spirituale e hanno formulato una legge, una regola. Vivono in mezzo alla società e le loro finalità sono quelle di essere cristiani fedeli e anche di far sì

che la propria convinzione cristiana si traduca in interventi nella vita sociale nei confronti di coloro che hanno bisogno. Pensiamo alle diocesi, le parrocchie, le confraternite, le associazioni, che hanno un compito più importante di quello che crediamo; a volte siamo portati quasi a sottovalutarle. Questo giorno di festa possa servire a coloro che appartengono alle realtà che nascono dal buon senso umano e dalla fede.

E' bello pensare che nella festa di oggi ci sentiamo tutti coinvolti; ci sono altri incontri e forse non sempre sono nel segno di una piena pace, di una pacificazione piena. Quando invece ci troviamo come oggi, e in altre numerose feste delle nostre comunità, noi sentiamo che questo stimola in noi tutto ciò che c'è di meglio: anche in questo giorno credo che tutti lo sentiamo. Per questo è bello ricordare che la nostra preghiera, e possibilmente anche il tempo che possiamo dedicare, sono qualcosa che, non essendo nostro, come ci ricordano le letture, essendo superfluo per noi, è invece molto utile per coloro che non sono così fortunati: il Signore lo affida a noi e noi vogliamo ricordarlo.

Abbiamo ascoltato i tre brani della Bibbia, che sono davvero rivolti a tutti, ma che dobbiamo sentire rivolti a noi in modo particolare, perché sono un riassunto per la vita cristiana. Nella Prima Lettura abbiamo sentito il profeta Ezechiele che ricorda che noi siamo sentinelle. In quel brano del Profeta, il significato di sentinella è positivo: tu sei sentinella, tu sei responsabile della vita degli altri, tu sei responsabile di quello che può accadere. Questo è un invito cristiano, che siamo tutti chiamati a mettere in pratica. Il profeta sottolinea ciò con parole molto dure: se io ti dico che devi aiutare o correggere qualcuno, perché sta sbagliando, e non lo fai, tu ne sei responsabile: quello morirà ma la colpa è tua. Questo costituisce l'occasione di un esame di coscienza per tutti noi. E' bello infatti fare festa, trovarsi insieme, ma non sempre questo è il risultato di convinzioni costruttive.

Nella Seconda Lettura c'è l'invito a stare attenti a ciò che il Signore ci chiede; nel Vangelo c'è l'invito ad annunciare il regno, ad indicare che il Signore ci aspetta, ci accoglie: quindi siamo noi che dobbiamo accogliere questo avvertimento, ricevuto da questa pagina, proprio perché l'incontro col Signore dipende soltanto da noi.

Questo è importante, come è importante e doveroso che noi misuriamo le nostre parole per trasmettere agli altri quanto il Signore ci dice. C'è davvero una responsabilità piena, in questa pagina della Bibbia, che conserva anche nel nostro tempo la capacità di fare del bene o la possibilità di mettere in difficoltà gli altri. E noi non dobbiamo mai lasciarci prendere da questa possibilità.

Il Signore ha affidato tutto questo non già a persone di altissimo livello, ma a ciascuno di noi che siamo qui adesso: ciascuno di noi può essere responsabile del bene degli altri, del loro cammino e della loro vita. Questo dipende da noi.

Poi abbiamo ascoltato il brano in cui Gesù ricorda che occorre annunciare il Vangelo prima di tutto con la testimonianza, certi che così il Signore davvero ci benedice. Poi ci dice anche che Gesù guariva gli infermi: questo lo dobbiamo pensare anche nella nostra diocesi. Anche qui ci sono questi doni del Signore messi in pratica, ci sono persone che cercano di essere vicine ai malati, che impegnano il loro tempo per fare compagnia alle persone, per dare coraggio.

Le letture che abbiamo ascoltato sono davvero una scala che ci aiuta ad avvicinarci al Signore, non solo perché lo diciamo ad altri, ma perché oltre che dirlo, ne diventiamo testimoni. Noi facciamo la festa di san Geminiano, giustamente facciamo festa, ma sappiamo che ci sono persone che non possono far festa: il

Signore ci chiede di trovare il modo per fare coraggio a chi non ha coraggio, per dare speranza a chi è senza speranza. Questo dipende da noi.

Siamo abituati a vedere, sentire, leggere nei media come sia facile denigrare, fare del male: questi esempi, non sempre buonissimi, e queste parole valide sempre ci ricordano che noi possiamo davvero essere costruttivi senza rimmetterci, ma soltanto facendo un gesto democratico, che rispetta le persone e crea lo spazio, perché esse possano sviluppare ciò che hanno di più bello in loro stesse. Vogliamo ricordare questo e lo ricordiamo nella santa Messa, perché è bello fare feste, ma sarebbero prive di significato, se non fossero capaci di muovere noi, perché ciò che abbiamo sentito diventi qualcosa di importante, detto dal Signore per noi: la responsabilità di fare sì che, col nostro comportamento, con le nostre parole, la nostra testimonianza, aiutiamo le persone a vivere meglio anche nei momenti difficili, che non mancano mai.

Portiamo questi propositi al Signore e possiamo dire che davvero oggi abbiamo fatto festa, una festa così grande che si è aperta anche ad altri, che forse non sono qui presenti, ma che avremo occasione, con la testimonianza, con l'amicizia, di aiutare, per far sì che la festa si estenda anche a loro.